Anno XXI. n. 32 — C. C. colla Posta Roma, 11 agosto 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10, ARRETRATO CENT. 20.

Sul vulcano turco.

Maometto V: *Odo rumore!*

LA NUOVA EDIZIONE DELL' "ASINO„

Roma, agosto 1912.

Compagni, amici!

L'*Asino*, il quale, pur fiancheggiando il partito socialista nelle sue grandi direttive, ha sempre mantenuto e rivendicato a sè ampia libertà di critica e d'azione, mira - in questo decisivo momento della vita pubblica italiana - a rendersi interprete di quanti sentono la necessità di contrastare il passo alla reazione clerico-moderata cui la speranza del trionfo, nelle prossime elezioni politiche generali, imbaldanzisce.

Dove le masse organizzate dai socialisti sono maggioranza, sarebbe risibile cercar alleanze per la difesa, ma dove - ed è la maggior parte d'Italia - il proletariato è scarso o confessionale, la necessità dei blocchi democratici si presenterà spontanea ed urgente a tutti coloro che subordinano la tattica non a dogmi aprioristici ma alle condizioni reali d' ambiente.

L'alleanza - che non significa rinunzia alle specifiche caratteristiche dei partiti popolari - dovrà essere leale, fattiva, battagliera, col proposito supremo di evitare all'Italia quell' esperimento di governo clericale che il Belgio subisce da trent'anni con dubbia possibilità di riscossa democratica.

Il potere nelle mani dei clericali o il governo ad essi asservito, vorrebbe dire la lenta ma fatale conquista delle masse proletarie fascinate dalle promesse, dalla corruzione, dalle parziali concessioni materiali, salvo la loro rinunzia definitiva alle maggiori rivendicazioni di classe ed alla libertà di pensiero.

Tutto il patrimonio ideale conquistato al popolo da quindici secoli di persecuzione e martirio, sarebbe rivenduto per un piatto di lenticchie al governo dei preti.

Questa visione d'un avvenire prossimo, che una intransigenza sistematica renderebbe inevitabile, è chiara ai nostri occhi, onde ci accingiamo con nuovo fervore alla difesa e all'attacco, bandiera, questo nostro giornale, da vent'anni sventolante in faccia al Vaticano e oggi in faccia al nuovo partito cattolico di governo.

A render più vigorosa la battaglia l'*Asino* amplierà il formato (12 pagine) ed uscirà stampato in rotativa a colori espressamente fabbricata per noi, *a datare dal 20 settembre anno corrente.*

Compagni ed amici!

Ogni vostra sezione, ogni circolo, ogni associazione si procuri l' abbonamento; ogni compagno si faccia collettore e diffusore; ogni lettore ci procuri abbonati e rivenditori fedeli.

L'abbonamento dal 20 settembre 1912 a tutto il 1913 costa L. 6.

La preparazione della grande lotta a suffragio universale è già stata iniziata dai clericali. Fate altrettanto stringendovi intorno a noi in questo momento storico del libero pensiero italiano.

LA REDAZIONE.

Venga la ricerca della paternità anche per i preti

Della necessità di questa legge, proprio per i venerendi seminatori che abbandonano impunemente i frutti ad altri, potremmo citare casi infiniti, ma oggi ne diamo tre.

Il primo, di scienza personale. Qualche anno fa si presentava a noi una giovane coi documenti e le testimonianze che la dimostravano figlia naturale di un cardinale il quale, a vero dire, la mantenne, la educò civilmente e, in punto di morte, la dichiarò sua ad un sacerdote che pietosamente rilasciava alla giovane anologa dichiarazione, pronto a confermarla con giuramento. Ebbene: o perchè il padre naturale più pratico di leggi canoniche che civili, o perchè da queste ultime vietata l'indagine su la paternità, la figlia si vide ributtata dagli eredi legittimi e dal Vaticano.

×

Il secondo caso fu narrato dal *Secolo* sotto il titolo: « La figlia di un cardinale che fa arrestare sua madre ».

Il santo uomo aveva catechizzato così bene la penitente, che questa ebbe con lui una figlia, si sottintende, non riconosciuta.

La madre, messa su la cattiva strada, non solo si dà alla vita allegra, ma richiama la figlia dai contadini cui era stata affidata, e vuol farle rifare la strada materna, a Roma!

Reluttante la fanciulla al mercimonio, finisce col denunziare la madre, la quale viene arrestata. Che tragedia famigliare, di cui la origine fu il legalmente irresponsabile ministro di Dio!

×

Il terzo caso è più modesto ma, a compenso, più allegro, ed è raccontato in lungo ed in largo dall' animosa *Lotta* di Agnone (Campobasso).

La Perpetua di un parroco di quella regione si accorge un brutto giorno che stava per divenire madre e confida alle comari che il reverendo padrone era il santo padre. Apriti cielo! il vergine celibatario mette *ipso facto* su la strada la povera gestante.

In onta a questa cristiana misura, non cessavano le chiacchiere, onde il buon pastore che fa? Manda la sorella, un prete suo collega ed il sagrestano a Castropignano, dove erasi rifugiata la pecorella smarrita, per *strapparle* (la parola venne più volte ripetuta dal prete mandatario) una dichiarazione che l' ex padrone non c'era entrato.

I tre ambasciatori si nascondono nella canonica dell'arciprete, questi interroga l'ex Perpetua, la quale però conferma il fatto e solo si mostra spiacente di averlo propalato alle comari. Allora i tre sbucano e, « colle promesse di collocamento del nascituro in un ospizio e di provvedere al di lei collocamento dopo il parto », le *strappano* la dichiarazione.

Forte di questa, che fa il ministro del mite Gesù? Querela la vittima per diffamazione, ma il pretore ed il tribunale la assolvono « essendo essa riuscita a fornire una parziale prova del fatto propalato ».

Ed ora, mentre il buon parroco seguita a predicar dall'altare la castità, la carità e il perdono delle offese, « Castropignano assiste al pietoso spettacolo d' una donna pallida, cenciosa, col petto isterilito, perchè priva di ogni mezzo di sussistenza, che vaga per le vie col *figlio del prete* sulle braccia ».

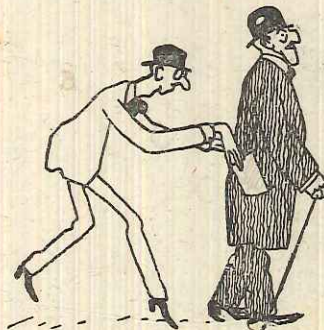
Il santo papà non meriterebbe alla sua volta un processo di ricerca della paternità?

IL RICHIAMATO

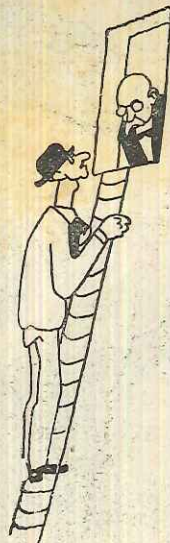
— A te che sei poeta sarà costato assai il separarti dalla tua capigliatura!
— Oh non troppo: solo trenta centesimi.

L'on. RIFOSOCIALE
(profili dell' "Avanti!„)

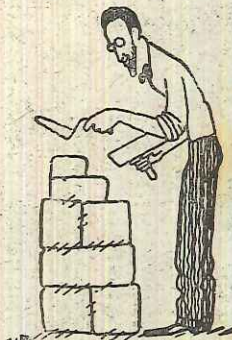
Alla Camera siede al suo banco... di Roma all' estrema sinistra, ma ciò non gli impedisce di essere un estremo destro.

Si è quindi dato ai furti con... destrezza, rubando il programma radicale all'onorevole Alessio per farlo passare nelle tasche del

proletariato incosciente.

× ×

Sale occultamente - come dice Sorel - le scale... di seta, anzi di De Seta, del Ministero dei LL. PP. per ottenere qualche miserabile bonifica o pubblico lavoro, tenendo così il sacco, ossia

i Sacchi, alla mistificazione democratica.

× ×

Bonomi, da parte sua, è capacissimo di spingere la propria impudente complicità di classe fino a costruire delle case popolari, istituzione che non può a

meno di rivelare le sue tendenze di franco... muratore.

× ×

Per Cabrini la cosa è più grave. Egli è riuscito persino a chiudere le porte dell'Ufficio del Lavoro in faccia ai rappresentanti delle organizzazioni confessionali, il che vuol dire aver

trasformato una questione di fede sindacalista in una bassa questione di fede religiosa.

× ×

Per Podrecca... peggio che mai!

Egli ha calcato in testa un cappello a tese incommensurabili senza pensare che il troppo teso si spezza (cosa non ancora accaduta al deputato di Vicenza) e che un simile copricapo rivela troppo brutalmente le sue tendenze coloniali.

Ormai Podrecca è tutto guerresco. Egli non siede

all'Aragno senza domandare, con aria truce, una granata o almeno una... « granatina » al seltz.

E' capace di scendere in cantina a « imbottigliar » Frascati come se fosse la flotta turca; a tavola non si ciba più che di « bombe » di riso; fa colazione alla forchetta per non dire addirittura alla forca; è solito di contemplar i « seni » delle signore che passano pensando se fossero adattabili a riparare una squadra, e la sera da Faraglia è capace di ingoiar dei « pezzi » duri non senza « cannoli... » alla siciliana.

Con tali tendenze e abitudini nessuna meraviglia se è stato accomunato alla sorte dei suoi tre complici; tanto più meritata per lui che ha da un pezzo varcato... ogni confine.

Goliardo.

Silenzio eloquente!

Al Congresso di *Reggio Emilia* non una sola parola è stata pronunziata sull'imminenza del pericolo clericale, sull'organizzazione cattolica per le elezioni, sull'azione da esplicare a tale riguardo.

Del prete si è evitato con ogni cura di tener parola, fosse pure per un lievissimo appello di battaglia.

Strano, non è vero?

L'ascaro
e la medaglietta dell'*Asino*

Fra gli ascari accolti trionfalmente a Roma, narra il « Messaggero » che uno teneva.... religiosamente al collo una medaglia dell'« Asino ».

I redattori del « Messaggero » hanno avuto un breve dialogo col nostro amico nero, portatore dell'...amuleto asinino, e così lo riferiscono :

« — Chi t'ha regalato la medaglia dell'« Asino ? » — gli abbiamo chiesto.

« — Il deputato De Felice, a Tripoli : ne ha pure donate a molti altri.

« — Ecco oltre alla penetrazione della civiltà, quella dell'anticlericalismo ! ».

×

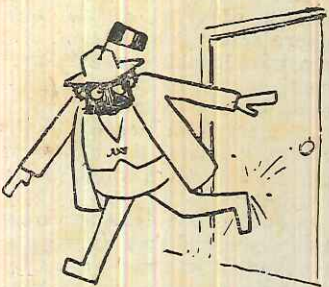
Vera o... ben trovata che sia la distribuzione di De Felice, osserviamo... all'*Osservatore* papale (che al 1° agosto ha inveito col suo frasario da sacrestano alcoolizzato contro la *teppistica medaglia dell'* **Asino**) che lo scherzoso... amuleto nostro è altrettanto rispettabile quanto quelli cattolici largamente distribuiti dalla Chiesa.

Come il generale Pirocorvo partecipa alla guerra

L'amico *Scapin*, dando ai nostri lettori le doverose notizie circa il nostro collaboratore onorario, Sua Eccellenza il generale Pirocorvo, ha concluso assicurando che l'illustre uomo è stato messo a riposo.

Ora noi siamo in grado di assicurare che, per fortuna d'Italia, il riposo di Pirocorvo è relativo, perchè egli continua nelle sue poderose manifestazioni belliche.

Tutto animato dall'odio contro i turchi, ogni sera rientrando in casa, Pirocorvo sfer-

ra potenti calci alla... Porta.

Non di rado questa esce dai gangheri, dai quali egli è già uscito da un pezzo.

Ad ogni modo il valoroso generale riesce a battere... i battenti, e questo non è piccolo eroismo!

×

L'altro giorno il generale, in uno dei suoi nobili impulsi patriottici, ha sfondato la ve-

trina di un fornaio che teneva esposto del pane di granturco.

Enrico Ferri ha mandato un biglietto di congratulazione al nuovo rompitore di vetri.

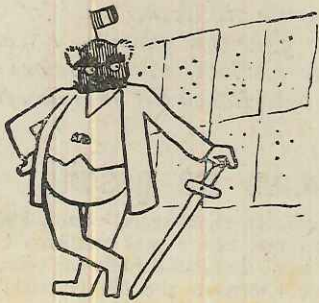
×

Ma Pirocorvo non si accontenta di rompere i vetri. Emulo del comandante Millo, egli riesce a rompere i Dardanelli... al prossimo suo.

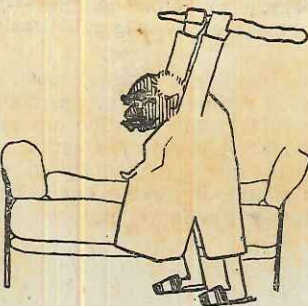
Fido seguace del cardinale Asinari, Patriarca di Venezia, il generale Pirocorvo non dà quartiere alla moda femminile,

che per le anime timorate è davvero turca, perchè *con... turbante*.

×

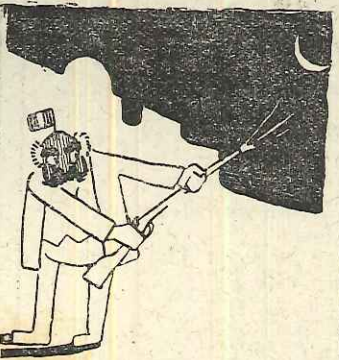
Da buon cattolico è nemico giurato delle moschee, e perciò tappezza il suo appartamento

di carta... moschicida.

Alla sera la mirabile audacia pirocorvesca si misura con... la ottomana, nella quale egli si getta a corpo morto, dopo a-

verla battuta.

Egli ha dichiarato che se ne andrà nell'Europa Settentrionale, dove il cielo è più grigio, non potendo soffrire il... turchino del cielo meridionale.

Ed il peso del firmamento è da Pirocorvo sentito soprattutto la notte, quando si desta di soprassalto, e dal tetto del suo villino di Porta Pia, spara valorosamente contro... la

mezzaluna.

×

L'arrivo degli ascari lo ha elettrizzato.

L'ascaro *Machi-Senefregh* al suo cospetto ha esclamato :

— Come? Voi essere illustre grande capo, molto grande testa di Pirocorvo? Molto bel monumento di bella Roma! Venire e abbracciare. *Vallah pigliah!* (è un modo eritreo di salutare).

E Pirocorvo, commosso, rispondeva :

— Vieni, fratello mio! Sono stato anch'io a' miei bei tempi, un ascaro... ministeriale!

×

Il generale Pirocorvo ha infine solennemente promesso che darà presto l'assalto decisivo a Costantinopoli, dove con ogni probabilità riuscirà a penetra-

re... nel serraglio, che è il posto più adatto per lui.

Il Giovine della Montagna.

LE TENTAZIONI
della carne

Caro Viveri,

Oggi abbiamo avuta una festa di famiglia. E' venuta a trovarci la dottoressa Angelica Balabanoff. L'avevo mandata a chiamare per un consulto circa le condizioni sanitarie della mia famiglia che destano apprensione tanto per i crampi allo stomaco quanto per quelli alla borsa.

Che gran donna! Che cima!

Appena entrata tra le nostre nude pareti ha dichiarato che il tenerle in quello stato è pornografico, e poi si è levata un elegante accappatoio ch'essa ha portato da una spiaggia del mare del Nord, e ha subito deliziato tutta la sacra famiglia con la descrizione dei suoi viaggi in Pomerania, in Papuasia, in Patagonia, in Sabina e in Umbria.

Siccome la sua resistentissima ugola era un po' stanca abbiamo bevuto un po' d'acqua e mistrà alzando tre urrah *alla salute della Palingenesi sociale. Quindi la brava dottoressa si è accinta a visitare la salute della mia povera ma onesta famigliuola. Dovechè essa ha ritrovato che i miei tre cari pargoletti Pollione, Bengasina ed Egeo sono affetti da inanizione, per cui ha prescritto: al primo alcune pillolette del* Capitale *di Carlo Marx, alla seconda un'azione diretta (che non sia però l'*Azione*...... socialista), al terzo un massaggio ripetuto col peso di qualche articolo della medesima dottoressa, garantendo sollecita guarigione se il piccino tollera abbastanza a lungo l'oppressione di tale medicina.*

Alla mia dolce consorte la dottoressa ha assicurato che l'unico rimedio per i sofferenti di stomaco è mangiare carne d'Asino.

Macellare l'Asino rappresenta per la valorosa sig. Angelica la **panacea dei mali sociali.**

A tutti poi i componenti della mia famiglia l'ineffabile dottoressa ha impartito — in nome del Santo Padre, col quale è entrata in rapporti più che cordiali per l'affare della carne dell'Asino — l'apostolica benedizione.

Che santa donna! Dicono che il sommo Pontefice la farà Beata. E lo meriterebbe.

Te ne riscriverò ancora mio caro Viveri. Intanto abbiti, anche a nome della dottoressa e di Cleofe, un saluto dal tuo

Consumatore Consumato

"La crisi della civiltà
ossia il diavolo in corpo„.

E' questo il titolone, che a guisa di ben riccioluto capitello sormonta una colonna... mobile qual piuma al vento, dell'*Osservatore* papaiuolo; e il cavaliere della fede, che nasconde a piè di quella colonna la scheletrica persona dietro una grande I maiuscola, si compiace di spezzare contro il Cinematografo una delle sue penne d'oca:

« Esso si accoppia (o l'indecente!) con la moda del vestire femminile e ambedue tirano a doppio fuoco (palle dum-dum) sulle anime per indurle a rovina »

Ma non basta; e vergognatevi, o speculatori, che:

« date appuntamenti nelle sale di rappresentazioni cinematografiche per tentare l'innocenza e per far diventare peggiore il diavolo, che molti dei visitatori hanno già in corpo ».

A ogni modo si potrà facilmente evitare la totale perdizione del diavolo, coll' annettere alla Sala di proiezioni uno speciale guardaroba con questo cartellino:

« I visitatori che avessero il diavolo in corpo sono pregati di deporlo al guardaroba »

La "bacchetta„ di San Pietro

I lettori non si scandalizzino se anch'io che, pur troppo, non sono un credente nella manzoniana *ira ventura*, mi sono recato - l'altro giorno - alle sacre funzioni in San Pietro.

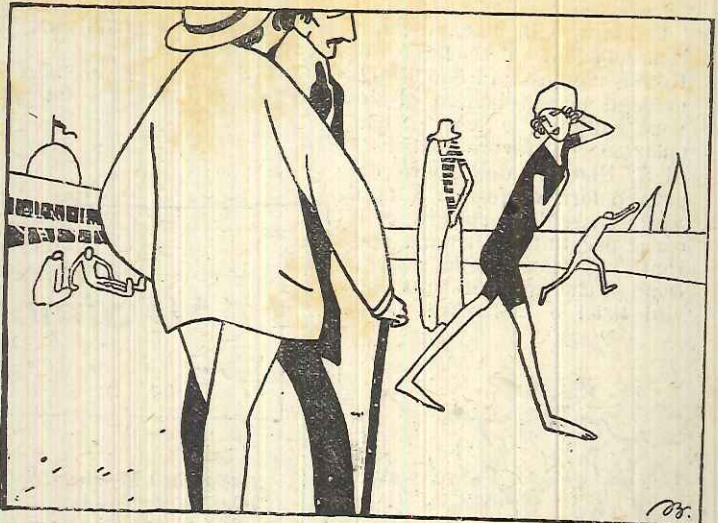
In uno dei tanti confessionali che ingombrano la splendidissima basilica, offendendone la solenne euritmia, ho visto un prete in veste scarlatta con una canna in mano.

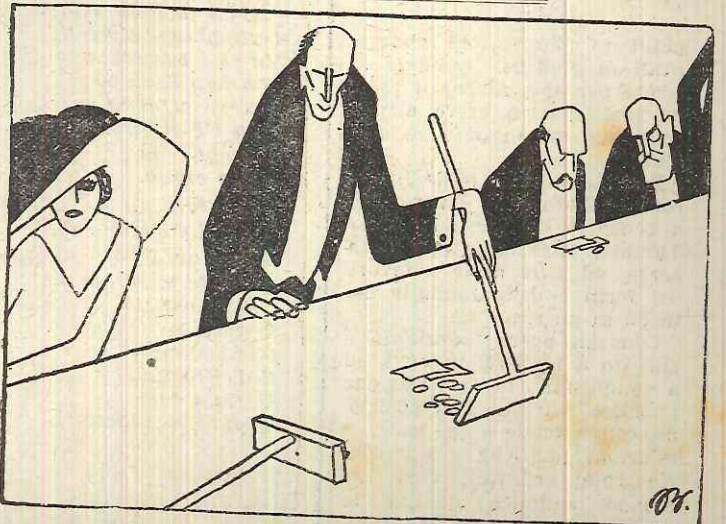
Era una lunga canna di bambù, con la quale il reverendissimo (non so se vescovo o canonico) picchiava su le teste dei penitenti, i quali gli si inginocchiavano davanti, umili e contriti. Lo spettacolo era ad un tempo esilarante e miserando. Esilarante se, nelle azioni dell'uomo, non si bada che alla giocondità dell'atto, a quella *vis comica*, cioè, che Plauto e Terenzio ricercavano, in mezzo al mondo, per inghirlandare di non caduchi fiori la loro arte immortale. Se, invece, le azioni umane vanno studiate in quanto derivano da un moto qualsiasi del libero arbitrio, allora lo spettacolo offerto da tutta quella gente inginocchiata non poteva non riescire più degradante, più avvilente, più miserabile.

Perchè pensare che una bacchettata in testa annulli una serie infinita di peccati è qualche cosa che varca i confini d'una credenza sia pure cieca, per arrivare all'annullamento d'ogni dignità, all'abdicazione di ogni fierezza, alla castrazione di ogni sentimento umano, che non sia aberrazione profonda e pietosa.

Essegi.

Villeggiature estive

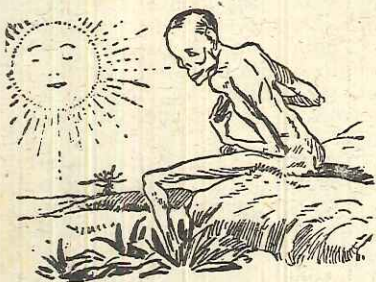
Ad Anzio.

Qui si bagnano .....

A Frascati, Rapallo, Montecatini, ecc.

..... e qui si asciugano.

Quel che si prevede

dopo il Congresso di Reggio Emilia

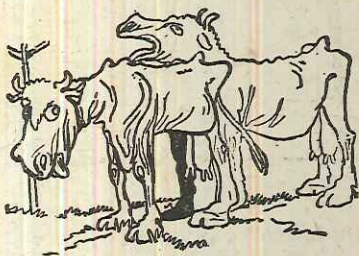
Il commendatore Fiordiladri ha tenuto dietro con molta attenzione, oltrechè ai dispacci *Stefani* dalla Libia e dall'Egeo, ed al listino dei valori di borsa, anche al resoconto dei lavori del Congresso socialista di Reggio Emilia.

In tal modo egli ha saputo che il partito socialista ha deciso di rimediare ai mali del proletariato sottoponendolo ad un bagno di luce pura del sol

dell'avvenire, per sottrarlo ai contatti infettivi della vita sociale.

— Questo adunque — ha pensato il commendator Fiordiladri — è per gli uomini intraprendenti il momento di osare

poichè il proletariato ha gli occhi ed il pensiero rivolti ad altre cose.

E difatti, egli, mediante, raccomandazioni del Banco di Roma, conquistata con le più evidenti manifestazioni di fervore cattolico, e con qualche oblazione in favore dell'obolo di S. Pietro e dell'Opera dei sette dolori, è riuscito a farsi aggiudicare la fornitura delle carni per tutte le truppe operanti sul teatro della guerra. Dopo di che, requisiti tutti i bovini tisici o malandati dispo-

nibili in Europa, ed abbeveratili di qualche quintale di acqua per aumentarne il peso, ha realizzato in breve alcune centinaia di migliaia di lire d'utili.

Delle quali, ben mille lire il comm. Fiordiladri ha versato a beneficio degli espulsi dalla Turchia, altre mille pro flotta aerea, ed altre mille a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in guerra.

Con tali opere meritorie è riuscito a mettersi in vista ed a conquistar la estimazione pubblica, oltrechè una posizione commerciale eminente, e relazioni politiche e finanziarie ragguardevoli, così nel mondo cattolico quanto in quello liberale; e ne ha approfittato per organizzare il *trust* della importazione di baccalà,

perchè questo è uno dei generi alimentari di maggior consumo.

Imponendo un aumento di prezzo sul nutriente alimento dei poveri, il commendator Fiordiladri ha raggiunto i cinque milioncini di guadagno, diventando di colpo la personalità più autorevole del collegio.

La qual cosa gli ha valso l'offerta di candidature politiche, così da parte dei cattolici, come da parte dei liberali; ed il comm. Fiordiladri ha servito a conciliare i due partiti sul terreno del comune ideale.

Le candidature cattolico-liberali del commendator Fiordiladri, benemerito patriota e fer-

vente religioso, nonchè sapiente organizzatore di movimenti capitalistici a base di rincaro di generi alimentari, ha facilmente trionfato perchè le forze avversarie si sono divise su quattro candidature, la socialista rivoluzionaria, la socialista riformista, la repubblicana, e la radicale.

Così il comm. Fiordiladri è andato alla Camera a tutelare gli interessi dei suoi pari; e poichè simile situazione si è verificata in molti collegi, non è improbabile che si costituisca un ministero cattolico liberale propenso ai *trusts* ed a tutte le altre forme di sfruttamento.

Ed i socialisti rivoluzionari diranno che la colpa è dei riformisti, dei radicali e dei repubblicani; i riformisti diranno che la colpa è dei rivoluzionari; i radicali e i repubblicani diranno che la colpa è dei socialisti.

Ed il popolo manderà molti accidenti ai cattolici, ai liberali, ai radicali, ai repubblicani, ai socialisti riformisti, ed ai socialisti rivoluzionari.

Il Merlo.

La verità... loro malgrado!

Un gesuita rivela i retroscena della sacra bottega
Santi e miracoli oggi distrutti da penna ecclesiastica

Nella Chiesa romana, l'incarico di rievocare, controllare e registrare le vite dei santi è affidato ad una corporazione di gesuiti chiamati Bollandisti.

Questi si dedicarono sempre, per iniziativa di Giovanni di Bolland (1596-1665) a pubblicare (dal 1845 a Bruxelles) gli atti, ossia le leggende dei santi (Acta sanctorum) *che si possono consultare in qualunque grande biblioteca, che sono tuttora in pubblicazione componendosi fino ad oggi di un'ottantina di grandi e grossi volumi.*

Presidente odierno della società dei Bollandisti è il Padre Delahaye, della Compagnia di Gesù.

Ora state un po' a sentire quel che succede, e che non ha riscontro neanche nelle terribili « osservazioni » che al culto cattolico mosse mons. Bonomelli quando era mezzo eretico.

Un colossale scandalo fra gesuiti

Solo gli stupidi ed i malati possono credere ai miracoli. - Santa Filomena fu uomo o donna? - Sant'Albano non è mai esistito. - La fabbricazione delle... grazie. - I santi Giovanni e Paolo non sono... gli apostoli omonimi. - E' ridicolo affermare che Dio fabbrichi i miracoli a capriccio dei credenti.

Un gesuita, presidente dei Bollandisti, e storiografo noto delle vite dei Santi, scrive e dimostra questo po' di roba... atea. L'autorità ecclesiastica competente, per mezzo della Congregazione ad hoc approva quanto sopra, concedendo al libro il legale " Nihil obstat „ e l' " Imprimatur „. L'autore è denunziato alla Congregazione dell' Indice quale eretico. Le dottrine del Delahaye sono ufficialmente approvate. Il denunziante - un altro gesuita - dice che " un' influenza inesplicabile protegge e covre le pubblicazioni del Delahaye „.

Santi e miracoli

Il proverbio questa volta si è smentito. Si dice che corvo non caccia occhio al suo simile. Una volta tanto però (giova tuttavia riconoscere che nella Chiesa non è il primo caso, anzi...) vediamo che un gesuita denunzia quale eretico un altro consocio della nera setta.

Il fatto è, per se stesso, sintomatico in quanto che — nello stesso ambiente pretesco — la compagnia gesuitica restò sempre compatta ed i suoi seguaci si contentarono di mordere il freno piuttosto che dare in pascolo i loro panni sporchi.

Così, oggi, lo scandalo è grave.

Il gesuita Emmanuele Barbier nella sua *Rivista del liberalismo* (alla larga da codesto liberalismo... gesuitico!) denuncia formalmente alla Congregazione dell'Indice un libro pubblicato dal padre Delahaye S. I., presidente dei Bollandisti.

"Le leggende dei santi„

Il libro accusato di eresia porta tale titolo: di esso si sono fatte varie edizioni e traduzioni. Or non è molto è stato tradotto anche in lingua italiana.

Questa pubblicazione — scrive il denunziante — è coverta, nientemeno, *dalla protezione del Vaticano stesso.*

Infatti è legalmente provvista del richiesto *Non obstat* e porta l'*Imprimatur* del « censore incaricato » dall'apposito ufficio di revisione.

« Ciò dimostra — *osserva lo scrittore della Rivista del... liberalismo — che le dottrine presentate quasi officialmente dal Delahaye non contengono niente d'ortodosso e che i preti e specialmente i predicatori possono, senza ostacolo alcuno*, attingere a quella fonte per l'insegnamento e per le loro prediche ».

Un'influenza inesplicabile

protegge e covre — continua il Barbier — tale libro e tutte le pubblicazioni del suddetto autore, che — aggiunge — non può essere qualificato nemmeno per « modernizzante » ma per « eretico » addirittura.

La fabbrica dei.... santi

Il denunziante gesuita Barbier restringe a dieci proposizioni le accuse a carico del gesuita Delahaye.

La prima accusa riguarda l'invenzione di Sant'Albano: « Colui che l'Inghilterra onora d'un culto particolare — pubblica e dimostra il denunziante — come un suo protomartire, è un personaggio *inventato ed immaginario* ».

Noi non ci meravigliamo di questa scoverta, perchè mille opere scientifiche stanno a dimostrare la fabbrica... dei diversi santi, aperta, in barba ai gonzi, dalla Chiesa cattolica.

Si meraviglia invece il denunziante, il quale, da buono ingenuo, osserva, a modo di conclusione:

a) Il padre della storia cattolica d'Inghilterra in tal caso mistificò il suo paese e la Chiesa inglese.

b) L' autorità ecclesiastica impone ai chierici l'obbligo di recitare l' officio e di celebrare la messa in onore d'un santo.... che non è mai esistito.

Quanta ingenuità!

E la fucina delle grazie e dei miracoli

La seconda proposizione addebitata all'autore delle *Leggende dei santi* è:

« Bisogna appartenere al popolino analfabeta od avere il cervello completamente malato per affermare che noi possiamo riconoscere con certezza l'esistenza della santità in un'anima, se il lavorio invisibile della grazia non si manifesta che per mezzo di fenomeni.... miracolosi ».

La puntata è un po' troppo rude: il denunziante perciò non tenta una qualsiasi dimostrazione in contrario, ma si limita ad esclamare:

« Ma allora la Congregazione dei Riti deve astenersi dal richiedere le *prove* (basta rivolgersi a don Bartolo Longo!) dei miracoli nei processi di beatificazione e di canonizzazione

"O Simon Mago, o miseri seguaci...
. . . ."

Dante (Inferno).

Dalla casa di Dio, Cristo indignato
Cacciò i profanatori;
Or che la chiesa è resa un gran mercato
Non vengon redentori?
Si vendon bolle, si concedon nozze
Fra congiunti e parenti;
Col vil metallo sio vengon mozzi
Tutti gl'impedimenti.
Ma se i parenti
Non han denaro
Son miscredenti
Non c'è riparo.
Chiunque sia
Puzza eresia.
Se Lutero un po' d'unto avesse dato
A quelle sacre ruote
Non l'avrebbero no scomunicato:
Si vede a chiare note!
Chè d'avarizia
E simonia
D'impudicizia
E d'altro ria
E' stata resa
Sempre la Chiesa.

Se muore un ateo e lascia il patrimonio
A chiese, preti o frati
Con preghiere esorcizzano il demonio
L'iscrivon fra i beati.
Le penitenze
Non son per tutti
E l'indulgenze
Sono quei frutti
Che per denaro
Tutti acquistaro.
Perchè tutto si ottiene col denaro
Persino il paradiso
Solo a colui che ha fama d'un avaro
Pietro fa brusco viso.
Per esser santi
Occorron spese
E sian contanti
E per le chiese
Per preti e frati
Bene ingrassati.
Adunque è necessario arrotondare
Le tasche a preti e frati.
Sempre più li vedrete rimpinguare
Ma vi faran... beati!

MEFISTOFELE.

perchè esse non sono rigorosamente necessarie.

Senza lasciare il campo.... nero, padre Gemelli può ben dire di miracoli e grazie!

Miracoli e grazie a volontà.

Crescit eundo! Ai nostri lettori preti (ve ne sono e molti), ricordiamo che è un gesuita, superiore d'un Ordine, figlio devoto di Santa Madre Chiesa, ecc. ecc., che scrive:

« E' ridicolo ammettere che Dio sembri prestarsi ai capricci dei suoi adoratori e moltiplicare i miracoli senza una ragione plausibile ».

Abbiamo visto, per opera della Chiesa, il creatore del mondo tramutato in cuoco, sguattero, carrozziere, elettricista, barcaiuolo, mezzano, a volontà dei credenti.

Il padre Barbier nella *Rivista del.... gesuitismo* si domanda:

« Ma, corpo d'un diavolo, le vite dei santi padri e la stessa Sacra scrittura sono piene di miracoli fatti « senza ragione plausibile ». E dunque sono codesti miracoli « ridicoli ? ».

È necessaria l'opera di un ostetrico.

Confessiamo il nostro torto. Noi, sino ad oggi, abbiamo creduto che in fatto di distinzione di.... sesso i preti fossero dei veri specialisti o specializzati, per la lunga pratica. Invece il gesuita Delahaye ci mette in imbarazzo: Egli infatti attesta:

« D'un santo che noi abbiamo l'obbligo di venerare sotto il nome di santa Filomena s'ignora persino se fosse un maschio od una femina ».

Il quesito è certo grave! Peccato che del corpo del santo o della santa in parola non restano che.... le ceneri: altrimenti per la constatazione esatta dello stato civile e del sesso poteva delegarsi qualche salesiano.

Il denunziante rileva che « dopo profondi esami » Papa Gregorio XVI (*Papa Bevo*) si decise alla canonizzazione di..... Santa Filomena, tra un bicchiere e l'altro.

× × ×

Al prossimo numero:

Le cerimonie cristiane sono.... "pagane"!

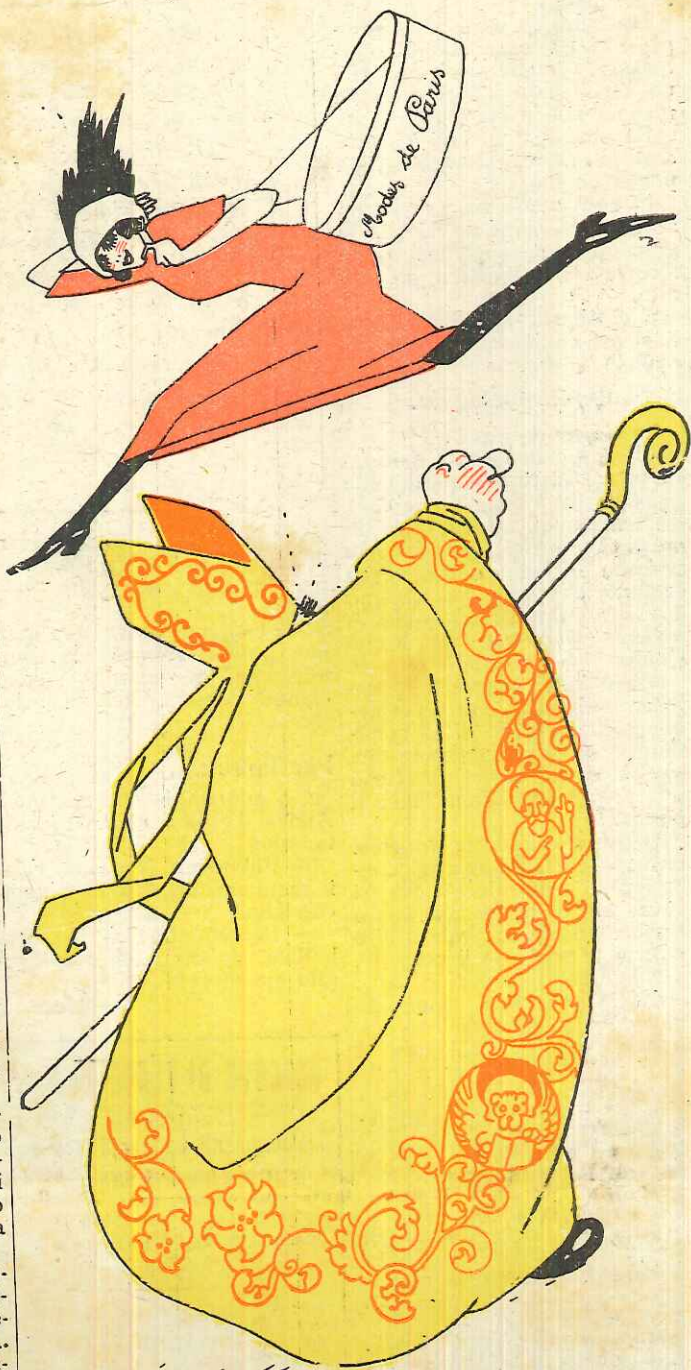
Le storie dei martirii dei santi sono "racconti per conciliare il sonno".

(Tutto ciò a dichiarazione del presidente dei Bollandisti!).

La parola del buon senso

Il compagno Giuseppe Massarenti, che il nostro giornale fiancheggiò spesso nelle battaglie aspre sostenute a **Molinella** contro il clerico-moderatismo, dichiarava alla riunione dei destri in Bologna di potere « giustificare per speciali ragioni contingenti la collaborazione o la compartecipazione dei socialisti al potere, nonchè il fenomeno dell'espansione coloniale », e di non sapersi quindi « spiegare la necessità di dividere il partito socialista italiano in due partiti ».

È la nostra tesi unitaria alla quale facciamo piena adesione.

Il diavolo moderno

L'incubo del Patriarca di Venezia.

TAVOLE

Pensiero e (neg)azione

Ogni aumento di salario ai lavoratori è pericoloso alla causa della rivoluzione, in quanto attenua nell'aumentante benessere lo spirito di combattività.

Le *cooperative* sono da sopprimersi in quanto la preferenza che la legge accorda loro negli appalti induce nell'animo dei cooperatori un senso di gratitudine per la borghesia democratica.

L'*Ufficio del Lavoro* può esser considerato una sapiente escogitazione governativa per facilitare i contatti spurî.

Gli alberghi degli emigranti devono venir demoliti, in quanto l'emigrante che trova un alloggio anzichè un lastrico arrivando in una città sente affievolire in sè quel lievito d'odio che solo può portare all'annientamento del capitalismo.

Le *case popolari*, per le quali si affannano certi comuni socialisti, non fanno che diminuire sempre più l'esercito dei senzatetto, sul quale unicamente devesi contare per la rivoluzione.

Tutte le leggi protettrici del lavoro, dell'infanzia, della maternità, devono essere ripudiate come quelle che mitigano, in luogo di esasperare, lo sfruttamento capitatistico, dalla cui acutizzazione soltanto c'è da sperar la catastrofe sociale.

Ogni aumento di benessere è in profonda antitesi con la dottrina fondamentale nostra, per cui solo dalla generalizzata miseria può scaturire la redenzione sociale.

Tutti i compagni

che faranno opera di miglioramento proletario sia con cooperative ed organizzazioni, sia nelle amministrazioni comunali, opere pie, parlamento, ecc. sono a considerarsi di fatto deviati e fuorusciti dal partito rivoluzionario socialista italiano.

Disposizioni regolamentari.

Le feste da ballo presso i circoli socialisti, ecc., sono proibite. E' possibile ballare mentre la plebe geme?

Le lotterie, sia pure a favore degli organi del partito, sono vftuperevoli quanto le bische borghesi.

I concerti Toscanini alla Casa del Popolo vengono aboliti per sempre. Solo nel senso accomodante del riformismo sinistro potè sorgere il pensiero di far divertire un proletariato aristocratico e privilegiato, mentre a pochi passi di distanza una misera vecchia vende lupini, alcuni giovinastri — vittime dell'ambiente — giocano a zecchinetta sul lastrico, due ragazze si offrono al borghese per comperarsi l'*esprit* ed altre creazioni della moda corruttrice — ed un cieco suona l'organino e domanda l'obolo della pietà.

Altro che Toscanini!

Vergognatevi!

Il Segretariato.

Plausi clericali
al Congresso di Reggio

L'*Esare* di Lucca esulta perchè la riprovazione del congresso « non si limitò alla sua persona (di Podrecca) ma si estese anche al suo giornale ».

E chiude una colonnetta di razzi festosi così: *Salutem ex inimicis nostris*.

« La salvezza viene alla Chiesa dai suoi nemici ».

E' quello che diciamo anche noi!

× × ×

Il *Giornale di Modena* si associa addirittura alla « figlia della steppa » confortandola nella sua campagna antiasinina, così:

« Da quanto tempo noi andavamo sostenendo che la propaganda dell'*Asino* aveva una caratteristica assolutamente immorale nelle finalità e nei metodi?

« Calunnie di prete, subornazioni di clericali! Meno male che il tempo e la forza delle cose ci hanno dato ragione se pure non si voglia ammettere che il diavolo s'è fatto frate. Ma Angelica Balabanoff è la vergine rossa insospettata....

« La nostra menzogna di ieri è riabilitata; noi dicevamo la verità per il bene dei figli del proletario sopratutto. Ci piangeva il cuore perchè li vedevamo nell'inganno e nelle storte di errori moralmente e, quindi, civilmente.

« Pensi il lavoratore a quanto, nella stampa o nel comizio, ci sforzammo di insegnargli sinceramente, che, cioè, le propagande non si fanno con l'eccitamento all'odio, ma col rispetto; che la discussione si fa sul terreno delle idee e dei principî non sfruttando, esagerandola, una casistica dai principî stessi condannata, non attribuendo ad istituzioni errori di uomini, non sciorinando porcherie con rossore per ogni anima buona, non falsando, di proposito, fatti della storia e deridendo, satanicamente, le tradizioni più sacre ».

Il giornale dei preti modenesi spera che l'opera assidua della angelica sorella riesca a salvar per sempre « le tradizioni sacre » che l'*Asino* demoliva.

E demolirà ancora, amabili chiercuti, anche se le impulsività di qualche intransigente compagna vi giungono insperato sussidio.

La puntualità di Calcagni

Non è un anno, l'*Asino* — per le nozze *Calcagni-Didimi* di *Treia* — stampava tre versi dedicati al compagno e poeta Valeriano Calcagni:

L'augurio mio la tua letizia accresca
E possano i Calcagni e i Calcagnetti
Nascituri, schiacciar l'idra pretesca.

GOLIARDO.

Oggi il *Calcagnetto* c'è — bello, immacolato, ossia senz'acqua santa — e ha nome Ardigò.

I coniugi sono stati puntualmente di parola.

Proporremo al governo francese, che si preoccupa così vivamente per lo spopolamento, di far imprendere alla giovane e felice coppia una *tournée* per esporre il metodo!

Intanto nuove congratulazioni ed auguri.

Le capriole
dell' "Osservatore Romano"

Muore a Roma nel palazzo della *Civiltà Cattolica*, di cui era principal redattore, il gesuita Zocchi.

Il *Messaggero*, dandone l'annunzio, aggiunse che il focoso padre aveva scritto contro la unità d'Italia.

Nell' articolo di fondo del N. 203, dal titolo significante: « Gentilezza bloccarda! », l'organo di Bepi, stampa:

« Il padre Zocchi non ha scritto *mai* contro l'unità *nazionale* (in corsivo) d'Italia, ma bensì contro (udite! udite!) l'*unità di Stato* » (oh buon'anima di Sant'Alfonso!)

Ragioniamo. Come era possibile scrivere contro l'unità nazionale, se questa dura eterna anche in una nazione che non ha l'unità statale, per esempio nella Polonia?

Il gesuita patriota scrisse invece contro l'unità di Stato, che può essere distrutta.

Questa unità può definirsi *la nazione consolidata in Stato*, ed è il caso dell' Italia.

Dunque il foglio papale (che è tanto poco osservatore) pretendendo difendere la memoria del padre Zocchi, dà ragione proprio a chi lo accusava di aver scritto.... contro l'unità di Italia!

Sarà stato un socialista!

Quando i buoni frati del convento di Sant'Andrea della Valle in Roma, trovarono più volte nella buca delle loro lettere una busta con entro quel superfluo umano, che non è affatto di buon odore, devono essersi detto:

— Soltanto i socialisti atei e grufolanti son capaci di simili sacrilegi e porcherie!

Onde naturale che essi ottenessero dal compiacente commissario di polizia un piantone notturno alla sacra buca.

Ma aspetta, aspetta: il diavolo socialista non ricompariva a farsi cogliere colla busta odorosa in mano, ed a far assaporare ai buoni frati il gusto della vendetta.

Finalmente il piantone sorprende, una notte recente, un individuo che cautamente introduce nella buca il prezioso involtino; lo arresta e, seguito dai frati giubilanti, lo traduce al Commissariato, che lo interroga:

— Siete voi che avete gettata più volte questa.... roba nella buca delle lettere al convento di Sant'Andrea?

— Io?!... per carità! Mi faccio meraviglia, sor delegato mio!

Ma poi finì per confessare di essere l'autore del tiro birbone, pure escludendo di averlo perpetrato altre volte.

Richiesto delle ragioni che l'avevano indotto a prendersela con i buoni padri teatini, egli dichiarò di non avere alcuna ragione d'astio verso di loro.

— Siete anticlericale?

— Per l'amore di Dio, sor delegato mio! Sono cattolico cristiano e vado sempre a messa. Vedete?...

E mostrò immagini sacre e medagliette benedette, di cui aveva piene le tasche.

— E allora?

— Mah!... sor delegato mio! vi dirò... volevo fare uno scherzo ai frati di Sant'Andrea! ».

Tableau dei buoni frati, che cercavano il socialista e trovarono un loro baciapile!

POLEMICA EUCARISTICA

La Chiesa dev'essere condannata... per oltraggio!!

Credo perchè è dimostrato!

La Chiesa insegna che per credere non è necessaria la dimostrazione: anzi più una cosa è indimostrabile, tanto più è degna di fede. *Credo quia absurdum:* « credo perchè è assurdo ». Con questa logica — nella quale la Chiesa alleva pietosamente i bambini che i papà timorosi a lei confidano — si capisce bene che ne dia a bere di ogni genere e sapore. Noi preferiamo servirci della logica che è la matematica della ragione, la quale procede per esperienza e conoscenza e dice: *Credo perchè è dimostrato !*

Le degenerazionimistico-erotiche della comunione

Questo lato... comico della comunione è stato trattato dal nostro *Giovane della Montagna*, in un articolo: *La comunione pasquale*, apparso nell'*Asino* del 4 aprile 1909. Articolo — come i lettori ricorderanno — incriminato dal procuratore del re per « derisione ed oltraggio alla religione cattolica o del culto cattolico nel dogma dell'eucaristia ».

Il nostro collega — osservatore spesso entusiasta, talvolta scherzoso, sempre sereno dell'arte, della religione e dei fatti sociali — ha diviso il suo scritto in due parti ben distinte:

Con la prima parte inneggia a quanto di sincero, di fiducioso, di sublime anche, può esservi nel simbolo dell' eucaristia.

Nella seconda parte stigmatizza la volgarità a cui esso venne ridotto da certe discussioni teologiche, da certe figurazioni e poesie erotico-mistiche, ecc.

E a prova di ciò, riproduce alcune tra... le meno comiche canzoncine per la comunione, le quali fanno sdilinquire in teneri abbracci Gesù «*sposo d'amore che sul letto della croce vibra nel petto del suo tesoro uno stra le fiammante*», ecc.

Il *Giovane della Montagna* conclude così:

« E noi non aggiungiamo altro a quanto testualmente dicono i libri di preghiere distribuiti dai confessori alle signorine per farle *contente appien*.

« Solo osserviamo che v'è ben altro modo di essere utili alla società ed in pace con la propria coscienza, che non ripetendo eternamente quei versetti istero-religiosi, per quanto Leone XIII o Pio X risparmino, a chi li recita, due o trecento giorni di purgatorio. Le signorine della cattolica borghesia - che affida ciecamente al prete la loro educazione - sapranno oggi le regole per pensare al bambino Gesù, ma non sapran forse domani le regole igieniche per allevare..... il proprio bambino ».

Osservazione giustissima e nobilissima, che pone di fronte alle lacune ed alle ipocrisie dell'educazione clericale il sano spirito di rigenerazione igienica voluta dai tempi nuovi!

Esaminiamo, da parte nostra, il dogma della presenza reale in faccia alla ragione umana e alla scienza, mettendone in rilievo i più manifesti oltraggi.

Primo oltraggio.

La Chiesa insegna:

« Dopo la consacrazione del pane e del vino la sostanza sparisce e nulla rimane: restano solamente le apparenze ».

Ma — di grazia, teologi — come possono esservi le apparenze se non c'è la sostanza?

Fate sparire per qualunque processo un oggetto qualsiasi, spariranno con esso le sue qualità. Se il vento portasse via questo foglio di carta, su cui io scrivo, non si porterebbe con esso la bianchezza e i miei caratteri?

Le qualità in astratto possono esistere nella mia mente che ha facoltà dell'astrazione — ben compreso, però, che nella mia mente vi sono impressioni, idee, non oggetti reali — ma che esistano gli accidenti senza la sostanza, alla quale sono inerenti, è una contraddizione sperticata!

E che tolta la sostanza sono tolti anche gli accidenti, è un assioma del momento che gli accidenti non sono che le manifestazioni della sostanza.

Secondo oltraggio.

La Chiesa insegna:

« La sostanza del pane e del vino col tempo si altera e si guasta ».

E infatti è ordinato ai parroci che ogni quindici giorni almeno *consumino* le ostie, e ne *consacrino* altre.

Ma — domandiamo noi — come può corrompersi il pane, se esso è soltanto *apparente?* Se non ha esistenza *obbiettiva?*

In tal caso — non può essere a meno — è il corpo di Cristo che *putrescit!*

Poichè è impossibile, metafisico, che le forme, le figure, le apparenze, le specie, o gli accidenti — ammesso pure che esistano *da sè* — possano mutarsi, cambiarsi, corrompersi!

Terzo oltraggio.

La Chiesa insegna:

« Quando si rompe l'ostia non si rompe il corpo di Gesù Cristo, ma si rompono solamente le specie del pane ».

Altro paradosso! Perchè si può rompere una sostanza, ma non il colore, l'odore e il sapore che sono accidenti.

Se la sostanza rotta è pane, la frazione sarà pane: se la sostanza è carne, la frazione sarà pure carne.

Se, dunque, la frazione di un'ostia è pane, l'ostia non è il corpo di Cristo: se la frazione è corpo di Cristo, questo si è rotto.

Di qui non si scappa!

Quarto oltraggio.

La Chiesa insegna:

« Il corpo di Gesù Cristo sotto le specie non ha estensione alcuna ».

Ma non pensate — teologi — che asserire simile.... corbelleria, è come si dicesse che un corpo non è corpo, che la materia non è materia?

Lo stesso dire che Gesù è *sotto* le specie, è assegnargli un posto, un luogo!

In ogni modo non vi è corpo senza estensione: e da ciò la gran questione in filosofia, se i corpi sono divisibili all' infinito.

E ciò basta per far crollare il vostro edificio della presenza reale!

Quinto oltraggio.

La Chiesa insegna:

« Il corpo di Gesù Cristo resta intero in tutte le parti, nelle quali l'ostia è stata divisa ».

La matematica che tutto dimostra e prova, pone come assioma — cioè come verità evidente che non ha bisogno di essere dimostrata — che *la parte è minore del tutto*, e che *è impossibile sia uguale al tutto.*

Ora un'ostia che è leggerissima, sottilissima e di un'estensione al massimo di 15 centimetri, non può occupare che *una parte* del corpo di Gesù Cristo; *non tutto*, come dice il dogma.

Da questa assurda dottrina, deriva ancora un'assurda conseguenza: che cioè Gesù si trova nell' ostia in un punto stesso matematico: vale a dire dove è l' occhio è il cervello, ov'è il cervello è l' occhio, ecc.: e così l' occhio si confonde col cervello, il cervello, coll'occhio, l' occhio col naso il naso colla bocca, ecc. ecc.

Insomma è tutto occhio, tutto cervello, tutto naso, tutto fegato, tutto milza!

Sesto oltraggio.

La Chiesa insegna:

« Gesù Cristo è presente in tutte le ostie consacrate ».

Essere in un luogo mentre si trova in un altro, è principio di contraddizione.

Ci raccontano i frati che Sant' Antonio di Padova, mentre stava predicando, senza lasciare il pulpito, si trovò in Lisbona per liberare suo padre dalla forca.

Ma bisognerebbe essere pazzi per potere ammettere simili fole, che la Chiesa va spacciando come misteri di fede!

×

Per finire:

Un contadino sta morendo. Arriva il curato, chiamato dalla famiglia.

— Mio povero Girolamo, ecco il momento di regolare i conti con Dio!

— Purchè non sia in carta bollata, signor curato... non voglio spendere!

Alete.

Er confessore de' manica larga

Doppo morta mi' madre, io da zitella
Facevo le mi' sante devozione
Da certo Padre Biacio, bennardone,
Che m'annava insegnanno st'istoriella.

Me diceva accusì: « — Fija mia bella,
Trall'opere cattive e quelle bone
Bisogna abbadà bene all'intenzione,
Pe' nun confonne mai questa co' quella.

Ecco, pe' semprigrazzia, io te do un bacio,
Si tu lo piji pe' offenne Iddio
Questo, fija, è peccato; e vacce adacio.

Ma si tu ner pijatte er bacio mio
Voi da gusto ar Signore e ar Padre Biacio,
Pijelo, fija, e fà come facc'io ».

G. G. BELLI.

P. B. S.

I lavoratori hanno di fronte un solo nemico?

Mai più!

I nemici son molti: proviamo a farne un elenco sommario.

1. Il padrone che sfrutta la mano d'opera.

2. Il proprietario di casa che stringe al collo il corvattino della pigione.

3. Il grosso commerciante che specula rialzando i prezzi dei generi di maggior consumo.

4. Il capitalista che in caso di bisogno viene in soccorso, per sentimento umanitario, prestando danaro al 90 per cento.

5. Il produttore di zucchero che si fa proteggere dallo Stato con i dazi di importazione ed i premi di fabbricazione, per rendere amarissimo il dolce.

6. Il proprietario di terre che vuole il dazio sul grano per poter vendere il proprio a più alto prezzo.

7. L'azionista del *trust del cotone*, del *trust siderurgico* ecc., che per aumentare i dividendi senza muovere un dito impone allo Stato trattati commerciali che costano assai cari ai contribuenti.

8. Il banchiere che specula su tutto, sul patriottismo, sulla guerra, sulla fame, ecc.

9. Il deputato che per proteggere tali interessi, vota a favore di tutte le leggi volute dai sopra elencati, e vota contro le leggi di riforme sociali, tributarie e militari volute dai lavoratori.

10. Il prete che si fa forte del nome di Dio per tenere i lavoratori soggetti agli sfruttatori, e per assicurare il gregge elettorale dei deputati conservatori.

Perciò è che i lavoratori han pensato: se i nostri nemici sono almeno dieci, noi per combatterli dobbiamo suddividerci in altrettanti partiti.

Ed in tal modo si hanno i partiti anarchico, socialista rivoluzionario, socialista riformista, socialista così così, repubblicano, democratico (poichè anche in questi militano i lavoratori) ecc. ecc.

Soltanto questi partiti hanno tanto da fare per combattersi reciprocamente, che non trovano tempo per combattere i nemici dei lavoratori, i quali a loro volta si uniscono in un solo partito per avere maggior tempo da dedicare al modo di sfruttare il prossimo.

Perciò l'*Asino* torna ad insistere sulla proposta della costituzione di un solo partito della gente che lavora contro quell'altro.

P. B. S.

Partito del buon senso.

Filisteo

POZZO NERO

× Un *Romano de Roma*, ci scrive deplorando che — per ordine del card. Vicario sarebbe stato proibito ai cappuccini del Verano di dare un'assoluzione... economica ai feretri che giungono in Camposanto, perchè questi devono sottomettersi alla... passata del parroco loro proprio e non ai frati... krumiri.

E infatti i parroci, specialmente in materia funeraria, tengono tariffe altissime: ecco un piccolo specchietto:

Coltre	L. 50
Suono campane	» 15
Preti scagnozzi	» 60
Cappuccini	» 40
Becchini	» 10
Diritti di stola	» 20
Cera	» 10

Insomma il più modesto trasporto religioso non viene a costare meno di 200 lire! Da qui l'usanza invalsa di trasportare i cadaveri direttamente al Camposanto facendoli benedire per pochi soldi dal cappuccino.

Del resto, chi vuole i preti, se li paghi.

× *Cercate il clericale!* — Si dovrà dire quind'innanzi per ogni delitto, e non si sbaglierà. A Fiesso Umbertiano, prov. di Rovigo, si compie un efferato delitto. Due giovani tipografi, approfittando dell'assenza del padrone, di notte ne violentano la figlia, la strangolano e rubano l'automobile di casa per oltrepassare più rapidamente il confine. Ebbene: *Il Gazzettino* di Venezia, che descrive sopraluogo il fatto, assicura che entrambi gli assassini «frequentavano la chiesa, militavano nelle file clericali, ed inoltre uno di essi era il rivenditore della cattolica *Settimana*». Ne riparleremo.

Sentenza

Il commediografo Sardou dice che il matrimonio per l'uomo è come una giubilazione e per la donna è l'entrata in campagna. Deve perciò la donna mettere in assetto tutte le sue armi, quella dei capelli anzitutto perchè è fra le migliori; educarli quindi coll'Acqua Chinina-Migone.

Antonio Bellisari, *ger. resp.*

Frascati - Stab. Tip. Italiano

Il programma dei preti di fronte al Suffragio Universale.

POLITICA SCOLASTICA

POLITICA TRIBUTARIA

POLITICA MILITARE

POLITICA SOCIALE

POLITICA ESTERA

POLITICA... INTERNA